

rappresentata da Venizelos. Neutralismo — e in silenzio, l'esercito greco si ritira dalla fortezza di Rupel e da Cavala per dar posto agli ereditari nemici bulgari, affinchè in migliori condizioni possano combattere contro l'esercito degli Alleati. Se non vi è metodo in questo tradimento mascherato di neutralismo, non si può dire che la parola « metodo » abbia più significato neppure in terra e in vocabolario tedeschi. La longanimità della Francia e dell'Inghilterra verso questo metodo della Grecia, fu certamente uno dei fenomeni più caratteristici di quel vecchio dottrinarismo e corsentimentalismo tra il 1830 e 1848, che rallentò i nervi e le risoluzioni alla diplomazia degli Alleati e servì a prostrarre di qualche anno la durata della guerra. Ma è inutile oggi recriminare. Oggi bisogna insistere perchè, entrata finalmente nella buona via, la diplomazia dell'Intesa vi resti, e vada in fondo, senza esporsi per la terza e quarta volta a fare da zimbello ai giuocatori di prestigio del Pireo. Che aspetta ancora? Le sue proposte sono aggirate, come quella del disarmo parziale, che ha dato l'occasione al signor Skuludis di mandare a casa i vecchi e richiamare in sostituzione i giovani alle armi. E i suoi ministri sono insultati nelle loro residenze. E gli ammiragli delle sue navi sono *conspués* nelle vie. Ch'è peggio: Cavala è ceduta ai Bulgari perchè possa servire come base navale per i sottomarini che la Germania vuol mettere a fianco di Salonicco affin di isolare, alla vigilia dell'azione, l'esercito di Sarrail dal mare e chiuderlo e soffocarlo tra le trincee e il fiume. Non è più tempo di orare. È tempo di agire sul serio, senza più accettare discussione su nessuno dei temi sui quali si sono esercitate con tanta grazia l'industria e l'ironia di re Costantino. L'Intesa proceda all'esecuzione.

E quando dico: Intesa, intendo anche Italia.

Finora l'Italia è stata assente nelle trattative dell'Intesa verso la Grecia; e questa assenza, bisogna bene